

«I dazi Usa sono una sfida a essere più competitivi L'Europa agisca in fretta»

Cimmino (Confindustria): diversificare i mercati



**La risposta alla Cina
La Ue valuti le risposte
La Cina? Le loro merci
rispettino i nostri
standard di sostenibilità**

L'intervista

di Rita Querzè

MILANO Non c'è pace per l'industria italiana. Quando la Russia, con la guerra in Ucraina, è diventata *off limits*, ci si è rivolti verso Ovest, in particolare verso gli Usa. Ora sono gli Stati Uniti ad alzare le barriere. La preoccupazione c'è, inutile negarlo. Ma Barbara Cimmino, vicepresidente di Confindustria per l'export e l'attrazione degli investimenti — oltre che cofondatrice con il fratello e il marito del gruppo di famiglia, Yamamay — preferisce vedere le opportunità da cogliere nella difficile situazione che si sta creando.

Dopo la Germania, è l'Italia il Paese europeo da cui gli Stati Uniti importano di più.

«È così. La Germania esporta verso gli Usa per 157 miliardi l'anno, noi per 67. L'Europa nel suo insieme per 503 miliardi».

I settori più esposti?

«Nell'ordine, in un classifica a valore, esportiamo 12,4 miliardi di macchinari e impianti, 11 miliardi di autoveicoli e altri mezzi di trasporto,

8 di farmaci, 4 di alimentari, 2,9 di chimica, 2,4 di abbigliamento. La gran parte dei settori può essere potenzialmente toccata».

Che cosa si aspetta?

«Mi aspetto un piano molto selettivo da parte degli Stati Uniti. Potrebbe colpire solo alcuni precisi prodotti all'interno di una certa categoria merceologica. Per quanto riguarda i beni strumentali, quelli che servono alle imprese ma non al consumatore finale, per intenderci, ci aspettiamo che i dazi siano messi sui beni che possono essere prodotti in breve tempo negli Usa: Trump vuole sostenere la manifattura sul proprio territorio nazionale».

E per i beni destinati al consumatore finale?

«Qui è ragionevole pensare che l'amministrazione Usa valuti con attenzione il danno che può fare ai propri cittadini: i dazi aumentano i prezzi, questo comporta maggiori costi per le famiglie e fa crescere l'inflazione».

Quanto dobbiamo preoccuparci?

«Dipende da noi. I dazi Usa possono essere anche una buona opportunità, una sfida ad aumentare la competitività dei nostri prodotti. Ai dazi si risponde prima di tutto con prodotti ancora più competitivi sia sul piano del prezzo che su quello della qualità. Va tenuto conto poi che le nostre imprese, anche le medio-piccole, sono diventate molto brave nel diversificare i mercati di approdo».

In nome dei buoni rap-

porti dell'Italia con Trump, sarebbe vantaggioso trattare direttamente con gli Usa?

«Non cadiamo nella trappola del *divide et impera*. La trattativa va fatta in ambito Ue. Non dobbiamo minimamente lasciare spazio a trattative bilaterali. Alla fine si rivelerebbero un danno anche per noi».

Che cosa si aspetta dall'Europa?

«Un'azione rapida. Trump aveva annunciato che si sarebbe preso tempo per decidere fino al primo aprile. Le ultime dichiarazioni e le azioni intraprese verso Canada, Cina, Messico, fanno pensare che potrebbe agire d'anticipo. Mi aspetto che a livello di Unione si stiano già definendo piani per eventuali reazioni nei diversi scenari, a seconda dei beni colpiti e delle aliquote imposte».

Se le merci cinesi non potranno andare negli Usa a causa dei dazi, potrebbero arrivare in modo ancora più massiccio nei nostri mercati...

«È possibile. In questo caso non credo la risposta siano i dazi ma normative che impongano alle merci che arrivano in Europa gli stessi standard in materia di sostenibilità ambientale e sociale che sono imposti alle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



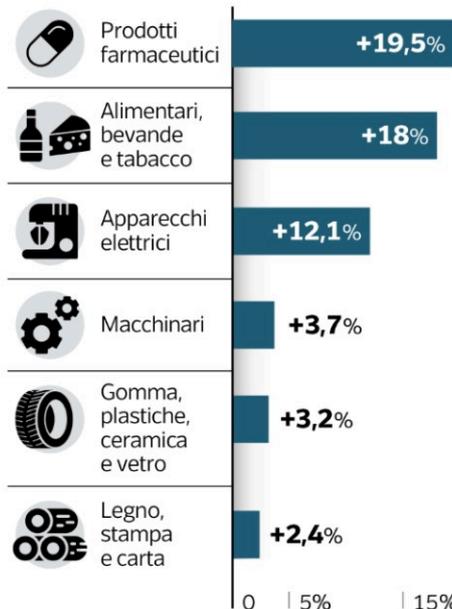
Chi è Barbara Cimmino, 55 anni, vicepresidente di Confindustria con delega per l'export



Le cifre

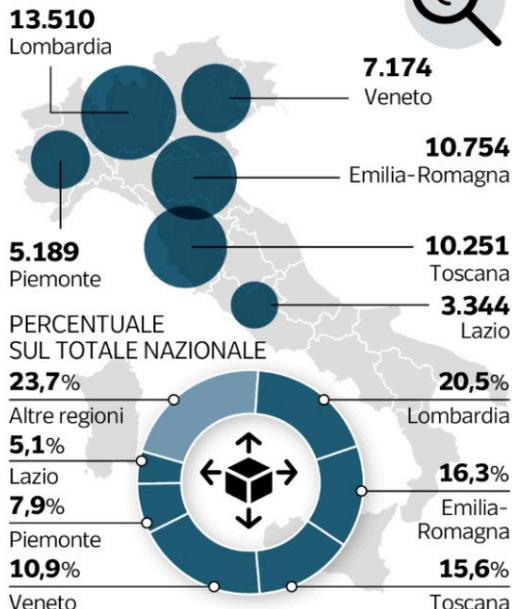
Settori chiave

(incrementi nell'export con gli Usa nel 2024)



Regioni più esposte

(export attuale, valori in milioni di euro)



Import ed export con gli Usa

(variazioni tendenziali periodo gen-dic 2024 e gen-dic 2023)

